



Piazza Montecitorio Foto Ansa

CAMERA

Il sostegno al portavoce del governo da cento deputati del centrosinistra

■ Oltre cento deputati della maggioranza hanno sottoscritto un messaggio di solidarietà indirizzato a Silvio Sircana. «Esprimiamo la nostra solidarietà umana e politica all'on. Silvio Sircana, vittima di un attacco vergognoso

e sconsiderato, costruito su illusioni e speculazioni al solo scopo di ledere la dignità e prostrare moralmente una persona che stimiamo e che ha l'unica «colpa» di rivestire un importante ruolo istituzionale». Primo firmatario l'ulivista

prodiano Mario Barbi. Poi Rolando Nannicini Cinzia Fontana Gianfranco Burchiellaro Rosalba Benzioni Fabrizio Morri Maria Leddi Antonio La Forgia Mauro Betta Gianni Cuperlo Michele Bordo Gian Piero Bocci Ivano Miglioli Mario Lovelli Cinzia Dato Adriano Musi Massimo Zunino Giovanni Carbonella Giuseppe Caldarola Franco Narducci Romolo Benvenuto Francesco Garofani Emilia De Biasi Pina Fasciani Manuela Ghizzoni Raffaello De Brasi Franca

Bimbi Carmen Motta Franco Monaco Massimo Vannucci Raffaele Auricchio Antonio Misiani Giovanni Sanga Sandro Brandolini Angelo Zucchi Oriano Giovanelli Domenico Volpini Silvia Velo Alessandro Maran Michele Ventura Antonio Attili Enzo Carra Emanuele Fiano Giuseppe Giulietti Teresa Bellanova Giuseppe Chicchi Massimo Cialente Mauro Chianale Franco Cecuzzi Giorgio Carta Fabio Baratella Vladimiro Crisafulli Gianni Farina Marco Fedi

Giuseppina Servodio Graziella Mascia R. C Antonello Falomi, Luigi Cogodi, Giacomo De Angelis, Maria Cristina Perugia, Angela Lombardi, Andrea Ricci, Mario Ricci, Augusto Rocchi, Francesco Amendola, Massimiliano Smeriglio, Gino Sperandio, Rossella Ottone, Elias Vacca, Pino Sgobio, Roberto Soffritti, Nicola Tranfaglia, Giuliano Pedulli, Antonio Rusconi, Marilena Samperi, Ugo Sposetti, Antonio Ruggia, Salvatore Tomasselli, Lalla Trupia, Ivano Strizzolo,

Rosa Suppa, Maria Fortuna Incostante, Raffaele Mariani, Antonio Luongo, Paolo Gambescia, Carlo Costantini, Maurizio Turco, Marco Boato, Salvatore Buglio, Giovanni Crema, Marco Beltrandi, Donatella Poreti, Sergio D'Elia, Angelo Piazza, Massimo Fundarò, Grazia Francescato, Camillo Piazza, Giuseppe Trepicione, Tana De Zulueta, Matilde Provvera, Luigi Cancrini, Sergio Olivieri, Angela Lombardi, Francesco Napoletano, Silvio Crapolicchio.

«Non deve mollare, nessun bis di Rovati»

Prodi difende il suo portavoce: non lo lascerò solo, è vittima di un attacco barbaro e indegno

■ di Ninni Andriolo inviato a Bari

LA SOLIDARIETÀ di Romano Prodi arriva da Bari, dopo la conclusione del vertice con Putin. Alle 19, il premier detta una nota: «Sono vicino a Silvio con il mio affetto e la mia stima. La sua persona

esce ulteriormente rafforzata dopo l'attacco di cui è stato vittima, attacco indegno di un paese serio». Frasi non formali, a difesa del portavoce del governo, che concludono una giornata cupa, segnata dalle notizie che rimbalzano da Roma. Il premier ha il volto tirato, mentre si avvia a piedi dalla prefettura al Castello Svevo, al fianco di Putin, e risponde con cenni del capo e mezzi sorrisi agli applausi dei baresi. Dimostrazioni pubbliche d'affetto che nei mesi scorsi erano state spesso lesionate. Come lo striscione di un gruppo di ragazzi che incita il Professore ad andare avanti: «per il nostro futuro, forza Prodi». Sprazzi di luce in una giornata difficile, da tirare avanti fino alla conclusione di un importante vertice intergovernativo. Preceduto da una notte insonne, segnata dall'esa-

me delle possibili ripercussioni del «caso», ma - soprattutto - dalle notizie «Silvio», sulla sua «disperazione», sulla sua crisi, sul suo ricovero in ospedale. Il premier aveva appreso alle 23 di martedì dallo stesso Sircana, via telefono, la notizia che avrebbe aperto l'edizione del *Giornale*. Ieri mattina, in volo verso Bari, aveva letto i quotidiani. «Fango», faceva trapelare alle 14 Palazzo Chigi, attraverso una nota ufficiosa. «È una schifezza - confidava Prodi ai ministri che lo accompagnavano a Bari - vogliono incastare lui, per incastrare il governo». Via via che i dispacci d'agenzia, girati al premier dai collaboratori, fornivano la misura della solidarietà incassata dal portavoce, il Professore consolidava la scelta di «tenere duro». Le parole di Berlusconi, dopo la notizia «sparata» dal giornale di famiglia stonavano all'orecchio di Prodi. «Mi auguro che lo sdegno che accomuna oggi la gran parte degli italiani possa tradursi da domani in comportamenti più degni di una so-

cietà civile», dirà poi. Frasi dedicate indirettamente al Cavaliere. Per quella presa di distanza fuori tempo dalla «gogna mediatica» del *Giornale* a lui vicino. C'è l'amarrezza per uno stretto collaboratore finito dentro il tritacarne politico-mediatico. Ma a far arrabbiare Prodi è anche «l'imbarbarimento della lotta politica», l'uso pubbli-

co di vicende private. Per tutto questo Prodi è fermamente intenzionato a «non subire», a «difendere Silvio», a impedire che si ripeta - a distanza di pochi mesi - «un altro caso Rovati»: anche allora suggerì al suo consigliere economico di non prendere decisioni precipitose. Intorno a Sircana, oggi, dopo il disorientamento inizia-

le, Palazzo Chigi fa quadrato, smentendo «categoricamente» voci di dimissioni che aggiungono «fango a fango». Ma basterà la solidarietà convinta e non formale di Prodi a evitare che il portavoce del governo faccia un passo indietro? Prodi, in ogni caso, non vuol lasciare Silvio «da solo», non vuole «mollarlo al suo destino».

IL CASO

Alla Rai salta il palinsesto senza quelli di Lele Mora...

■ di Roberto Brunelli / Roma

Chi pascola nella tv del pomeriggio le conosce bene le creature di Lele Mora. Rimbaldi dalla *Vita in diretta* a *L'Italia sul due* (Rai1 e Rai2) e finisci a *Uomini e donne* (Canale5), la sera sei a spasso tra il Bagaglio (idem) o all'*Isola dei famosi* (Rai2), la mattina t'imbatti nei rotocalchi rosa: sempre gli stessi nomi, le stesse facce, forse lo stesso silicone. In questo monopolio di volti in cui stelligiano Aida Yespica e Irene Pivetti, Massimo Caputi, letterine o meteorine e qualche star più stagionata, c'è anche la giornalista e presentatrice para-trash Alda D'Eusanio. Sì, quella di cui si diceva che guadagnava, in Rai, un milione l'anno senza fare un tubo e che adesso infine sembra tornare ai fasti di un programma vero e proprio: *Ricomincio da me*, Rai2, dal 29 marzo. È Lele che l'Alda deve ringraziare, perché è stato proprio lui ad intercedere presso il direttore di Rai2, suo amico Antonio Marano: l'ennesimo talk-show pomeridiano, che parla «di problemi di tutti giorni, dalla vecchietta che non sa come tirare avanti alla ragazza che non sa

come dimagrire». C'è chi giura che Lele figurerebbe tra gli autori: in realtà i superagenti come lui (o come Lucio Presta, suo principale concorrente) sono autori «de facto» dei programmi a cui forniscono volti e significato, imponendo scelte che finiscono per fare la fisionomia del programma. Fatto sta che lei, la Alda, apparsa solo pochi giorni fa in tv a fianco del magno Lele (uno che ama farsi ritrarre abbigliato in ampie vestaglie di foggia orientale), ha subito provveduto a rinnovare «tutta la sua fiducia» al superagente. E deve aver avuto molta fiducia anche Marano, che figurava - lui, direttore di rete del servizio pubblico - tra i «volti noti» che allegramente hanno accettato di riempire l'album di «figure Vip» allestito da Mora poche settimane fa. Insieme a Marano, nell'album spiccano Elisabetta Gregoraci, Emilio Fede, i «tronisti» Costantino e Interrante, Moira Orfei, soubrettes varie e lo stesso Fabrizio Corona, ora detenuto nel carcere di Potenza. L'impero di Lele Mora, lo chiama qualcuno: un impero interno all'universo della tv italiana, quello di Lele, che maneggia contratti che fanno e disfano un bel pezzo di mondo che sta a cavallo tra Rai e Mediaset, un mondo fatto di letterine, bei maschi ultramascellari, bellezze bioniche fatte con lo stampino, ma anche stellette e stellone vecchie e nuove, un campionario di volti che va da Adriana Volpe ad Apicella, passando da Ornella Muti a Luisa Corna, da Maria Teresa Ruta a Sabrina Ferilli... un po' di Rai, un po' di Mediaset. Un impero che ha cominciato a scricchiolare quando dette l'addio alla sua scuderia la Simona Ventura, che era il vero pezzo forte della squadra, ben posizionata al centro della programmazione di Rai2, con *l'Isola dei famosi* e *Quelli che il calcio*. Una defezione che ha preceduto «paparazzopoli» nonché anche altri addii celebri: la Arcuri, l'ex «naufraga» Elena Santarelli, la Velina Melissa Satta, Cristina Parodi... Ma, giusto per capirsi, in un'intervista il Lele Mora ebbe a dichiarare che se Berlusconi gli chiedesse di scendere in politica lui «sarebbe pronto». Prontissimo.



Silvio Sircana con Romano Prodi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Camera, la solidarietà arriva alle cinque della sera

Berlusconi grida alla gogna per difendere se stesso. Fassino: stima a Sircana. Fini: un tritacarne disgustoso

■ di Natalia Lombardo / Roma

ANSIA Non sono ancora le dieci di mattina in Trasatlantico. Un fatto e una notizia battono il tam tam fra i deputati. Il fatto trasuda «fango»: il *Giornale* che sbatte in prima pagina il «portavoce di Prodi» associato all'inchiesta su Vip & ricatti. La notizia, invece, allarma chi conosce la fragilità fisica del «portavoce di Prodi» Silvio Sircana, spilungone ironico. Ricoverato ai Gemelli per accertamenti su una «colica addominale». Nei capannelli a Montecitorio i deputati della maggioranza si interrogano. Nessu-

na pensa, o dice apertamente, che Sircana debba dimettersi. C'è chi difende la privacy e chi un po' moralisticamente afferma che «certo uno che ha una responsabilità pubblica...». Per il Ds Caldarola è «un'aggressione mediatica studiata a tavolino: chi ha ordinato di pedinare Sircana sperando di incastrarlo?». Grillini la sa lunga: «Be' non apriamo 'sto vaso di Pandora, sennò sai quante ne vengono fuori da Montecitorio?». «Sarà un fotomontaggio», dicono molti, e poi, «quand'anche fosse?» che uno fa sesso con chi vuole? è la voce di molte deputate. Vladimir Luxuria prega: «Non trasferiamo in Italia il puritanesimo americano». Prodi è a Bari, ci sarebbe dovuto essere anche Sircana. A Palazzo Chigi presidia San-

dra Zampa, che verso le sette di sera appare in Transatlantico (cosa rara). A quell'ora esce il comunicato di solidarietà da parte di Romano Prodi, tornato a Roma. Poco prima, alle sei, cento deputati dell'Unione hanno firmato una lettera di solidarietà al portavoce. L'ulivista Cinzia Dato «in due minuti ha raccolto le firme», racconta Caldarola, «siamo stati tutti d'accordo, nessuno ha mai pensato alle sue dimissioni». Per tutto il giorno a Montecitorio l'atmosfera è rarefatta. I primi attestati di solidarietà vengono da voci isolate: Gianni Montesano, responsabile informazione del Pdc, denuncia «inquietanti intrecci tra spionaggio e gossip, veleni e ricatti con certa stampa che non esita a gettare fango» (una bozza di un discorso di Diliberto finì su *Libero* mesi fa). Il garante per la Privacy, Paissan deplora il gioco «al

massacro sulle vittime di ricatti» e Gad Lerner in tv condanna la «gogna mediatica». La scelta dei prodiani ma anche dell'Unione è di tenere basso il volume, per non scatenare quello mediatico. Previsione fallita, dato che a far scattare gli altoparlanti sul «caso Sircana» sono state due voci. La Velina Rossa e Silvio Berlusconi. L'ex premier da Palazzo Grazioli fa la mossa del Cavallo sulla scacchiera: condanna il «fango» delle «aggressioni mediatiche» sulle «vittime che hanno subito ricatti». Quindi difende se stesso («e ti credo, ha pagato 20mila euro per non far uscire le foto della figlia Barbara»), è la voce comune, attacca i magistrati e, colpo magistrale, alle due accende i riflettori sul «Caso Sircana». Ci aveva pensato anche Pasquino Laurito: dalla «Velina Rossa» sostie-

ne che il portavoce sarebbe stato sul punto di dimettersi. In realtà erano sue convinzioni. Da «fonti» di Palazzo Chigi parte a raffica una smentita: nessuna possibilità di dimissioni, basta gettare «fango su fango». Prende le distanze dalla Velina anche D'Alema, e non è la prima volta. Nel pomeriggio a Montecitorio nascono notizie come palloncini: «Sircana è a Palazzo Chigi» (alle 16); «non c'è più traccia» (alle 17); s'inventa pure un gesto estremo. Fini esprime disgusto per l'attacco subito da Sircana. Dalle quattro si alzano le voci di solidarietà da governo e maggioranza: il ministro Santagata e Enrico Micheli, i ds con Migliavacca che attacca la «gogna mediatica» ordita dal «Giornale». «Solidarietà e stima» a Sircana anche dal leader ds Fassino e dal vicepremier Rutelli.



Partecipa al Congresso Scegli di contare

PER IL FUTURO DELL'ITALIA

www.mozionefassino.it www.dsonline.it

